

Borgo Palazzo, le Botteghe rinnovano il direttivo. Marchesi lascia la presidenza



Roberto Marchesi

È tempo di elezioni per le Botteghe di Borgo Palazzo. Lunedì 22 febbraio l'associazione dei commercianti terrà l'assemblea per il rinnovo del Consiglio direttivo, giunto alla scadenza dei due anni di mandato. L'appuntamento è alle ore 20 all'Artilab, lo spazio al numero 93 riaperto e riempito di iniziative dai Giovani di Confartigianato.

La serata suggellerà il cambio alla guida dell'organizzazione. L'attuale presidente, Roberto Marchesi, dell'omonimo panificio, non intende infatti riproporsi per la carica, rimanendo a disposizione per un eventuale ruolo da consigliere. La decisione risponde ad una linea ben precisa. «Penso che una rotazione sia necessaria – afferma Marchesi –, in questi due anni le attività ed i programmi sono sempre stati gestiti all'insegna della condivisione e collaborazione, siamo riusciti a darci una struttura e a definire strategie

tali per cui il percorso possa comunque andare avanti. È giusto fare spazio a qualcun altro».

Marchesi ha presieduto la squadra giovane e in gran parte rinnovata che ha messo in campo molte nuove sfide per l'associazione, che interessa un'arteria commerciale di quasi 2 chilometri e 200 negozi. «Il bilancio del mandato è senza dubbio positivo – dice –. Siamo riusciti a ricongiungere la via, che si stava spezzando in due “fazioni”, abbiamo dimostrato qualcosa che sembrava impossibile, ovvero riaprire le vetrine sfitte, facendo spazio a degli artisti, abbiamo portato la prima notte bianca, siamo entrati a far parte del Distretto del commercio della città, abbiamo avviato la collaborazione con il Gruppo Giovani di Confartigianato».

Un fermento che sembra abbia anche stimolato la partecipazione e la volontà di mettersi in gioco da parte degli operatori. «Prevediamo un'assemblea partecipata – evidenzia -, l'invito è a farsi avanti, per infoltire il direttivo e dare nuova linfa all'associazione. Il concetto di fondo è che si può essere incisivi, attirare interesse e proporsi come alternativa ai centri commerciali solo se si ragiona come un unico insieme, non certo singolarmente».

Negozi storici, riconoscimento alla “Gioielleria Rosaspina”

**Via Borgo Palazzo e la Gioielleria Rosaspina in uno
scatto del 1959**

«Quello dei luoghi storici del commercio in Lombardia è un patrimonio che vogliamo continuare a valorizzare e sostenere, perché sono punti di riferimento ed elementi di attrattività per i centri urbani; e poi perché rappresentano un'identità e un modo di fare attività economica in grado di durare nel tempo, nonostante i morsi delle crisi e i rapidi cambiamenti imposti dal mercato».

Così Mauro Parolini, assessore allo Sviluppo Economico di Regione Lombardia, annunciando il riconoscimento e l'inserimento nel Registro regionale dei luoghi storici del commercio di 33 nuove attività, di cui 31 con la qualifica di "Storica attività", una con quella di "Negozio storico" e una con il marchio di "Locale storico".

Tra i riconoscimenti anche quello alla Gioielleria Rosaspina di via Borgo Palazzo, a Bergamo, la cui fondazione risale agli inizi del 1900 e dal 1939 occupa la sede attuale, recentemente ristrutturata, al numero 39 ab. Nella gestione del negozio si sono succedute tre generazioni, con la quarta pronta a raccogliere il testimone e a portare avanti la lunga esperienza nella selezione di gioielli, pietre preziose, perle, orologi, argenti e cristallerie.

A fondare la Gioielleria è stato Luigi Rosaspina, seguito dalla figlia Giulia e dal marito Angelo Marchesi. L'attuale proprietaria è Luisa Marchesi, figlia di Angelo e Giulia, affiancata dal marito Pierangelo Manzoni, con il figlio Stefano già occupato nella gestione del negozio pronto proseguire la tradizione.

All'interno del negozio si trovano, operativi, un laboratorio orafo ed un laboratorio orologiaio attrezzati con moderne apparecchiature affiancate anche da storici attrezzi tramandati di generazione in generazione.

Nell'ultimo decennio l'attività si è ingrandita e ammodernata, con l'acquisto dei locali adiacenti alla sede storica, ma è

stato mantenuto il nome originario Rosaspina, diventato un punto di riferimento nel settore di gioielli e orologi, in città e provincia. Gli arredi e la distribuzione degli spazi interni sono stati modificati per rendere gli ambienti moderni e luminosi mantenendo però significativi particolari, come il recupero di una cassaforte originale e risalente ai primi del '900.

Il negozio oggi si compone di due vetrine e ingresso su via Borgo Palazzo, un'area espositiva di circa 80 metri quadri con salottino privato per le vendite, un locale separato adibito ad ufficio e ricevimento rappresentanti, più un ulteriore locale laboratorio, attrezzato per riparazioni di gioielleria-oreficeria-orologeria.

Insomma memoria, passione e competenze capaci di stare al passo con i tempi e guardare avanti.



Elezioni Enasarco, a Bergamo nasce il Comitato unitario

A sostegno della lista "Insieme per Enasarco", che riunisce le principali organizzazioni di categoria di agenti e promotori. Per la prima volta sono gli iscritti a scegliere i vertici: Bottaro (Fnaarc Ascom): «Occasione per mettere al centro la figura dell'agente»

L'elenco degli aderenti al Sindacato azionisti UBI Banca

[L'ELENCO DEGLI ADERENTI AL SINDACATO AZIONISTI UBI BANCA SPA](#)

Sacbo aumenta i dividendi. Gori: "Giusto beneficiare

anche i cittadini”

“Il Comune di Bergamo esprime soddisfazione per i risultati conseguiti da Sacbo nel corso del 2015” ha commentato il sindaco Giorgio Gori. “La crescita estremamente significativa degli utili conferma l’efficienza della gestione dello scalo. La decisione di aumentare di circa il 30% la quota dell’utile destinata ai dividendi, scelta che porterà circa 200mila euro in più al Comune di Bergamo, allocando 6,5 milioni a riserva straordinaria, trova la nostra condivisione – aggiunge il primo cittadino -. Giusto infatti che i cittadini di Bergamo possano in parte beneficiare degli ottimi risultati del 2015, ma è altrettanto importante che la società disponga di risorse necessarie, oltre per le opere previste nel nuovo Piano di Sviluppo aeroportuale, per interventi finalizzati alla mitigazione ambientale e per contribuire a realizzare l’atteso collegamento dell’aeroporto alla rete ferroviaria”.

Spazi commerciali, rimane aperta la questione dell’ex Mirage



Rimane aperta la questione “ex Mirage” a Clusone. L’Amministrazione non ha sciolto le riserve sul possibile aumento degli spazi commerciali della struttura. Il sindaco Paolo Olini, in un consiglio comunale molto partecipato dai cittadini, si è limitato a ribadire che «non è stata presa nessuna decisione in merito». In altre parole, i volumi rimarrebbero quelli concessi nel 2009 – 1.500 metri quadrati destinati a spazi commerciali e altrettanti dedicati a uffici – e non ne

verrebbero aggiunti altri.

Le minoranze nelle scorse settimane avevano presentato un’interpellanza all’amministrazione perché prendesse una posizione chiara e definitiva sulla vicenda. In particolare, riguardo la destinazione d’uso degli spazi e gli aspetti architettonici della costruzione che presenterebbero delle difformità rispetto al progetto originale. Difformità che hanno causato la sospensione il 19 gennaio scorso di tutte le opere di rivestimento delle facciate esterne del fabbricato. A questo proposito, il primo cittadino ha spiegato che sarà la Commissione del paesaggio a pronunciarsi, rassicurando che con una variante la questione dovrebbe risolversi in tempi brevi. Le risposte del sindaco non hanno soddisfatto i commercianti.

«Quello che fa specie – dice Franca Canova, titolare della libreria Canova di via Bartolomeo Nazzari – è che l’amministrazione abbia già richiesto in Regione un parere preliminare sul possibile aumento delle superfici commerciali. Non si capisce se ci siano già state richieste o no. Il piano integrato deve essere mantenuto come è stato approvato, devono essere previsti gli spazi direzionali come previsto dalla convenzione. Aumentare gli spazi commerciali nella nuova struttura, significherebbe spostare l’asse commerciale dal centro storico che già è in sofferenza».

Dice Luigi Percassi, presidente della [neonata associazione "Clusone centro"](#): «Sentire un sindaco, che è il responsabile amministrativo e politico del suo territorio, dire che non sa ancora cosa deve fare ma si è portato avanti a chiedere un parere in regione è sconcertante. In una situazione di crisi generalizzata, non si può immaginare che i nuovi interventi possano dare beneficio alla cittadinanza e ai commercianti. Creare nuovi spazi commerciali con negozi di vicinato non favorisce nessuno e peggiora la situazione del centro storico che è già in condizioni di abbandono. Non si guarda al valore aggiunto offerto tradizionalmente dal centro storico, non si ha attenzione per quello che rappresenta Clusone. Il turista è ormai l'unica fonte economica. Pensare di avere maggiore utenze creando un centro commerciale significa non capire e non riconoscere la realtà di Clusone».

L'opera, lo ricordiamo, prevede la realizzazione di parcheggi interrati e aree commerciali e artigianali nello spazio all'ingresso di Clusone, dove sorgeva il cinema Mirage. La preoccupazione delle minoranze e dei commercianti è che i 1.500 metri quadrati (divisi su due piani) destinati nella convenzione ad uso terziario direzionale, piuttosto che alle attività di artigianato e servizi, vengano invece destinati ad attività di vendita al dettaglio penalizzando il centro storico e trasformando quella che deve essere la porta d'entrata di una cittadina turistica nell'ingresso di una zona industriale. ["Clusone centro"](#) ha già annunciato che la prima iniziativa dell'associazione sarà quella di promuovere un sondaggio tra i commercianti per conoscere la loro opinione sull'ipotizzata variazione al piano Ex Mirage.

Nasce “Clusone Centro”, commercianti in campo per tutelare e rilanciare il cuore cittadino

Il presidente Luigi Percassi: «Vogliamo proporci come interlocutori propositivi, anche con l'amministrazione». Subito nel mirino i parcheggi e i nuovi orari per le attività

Da Gandino a Montalcino. Le gallette di mais Spinato accompagnano l'anteprima del Brunello

Saranno a disposizione durante le degustazioni di Benvenuto Brunello, l'appuntamento organizzato dal Consorzio per presentare a stampa ed esperti di tutto il mondo l'annata che sta per essere lanciata sul mercato. Servalli: «Si sono aperti scenari impensabili»

Agenti immobiliari, depenalizzate le sanzioni antiriciclaggio

Dal 6 febbraio le violazioni in materia di identificazione della clientela e di registrazione non sono più reato. Raddoppiano però gli importi delle sanzioni. Patelli (Fimaa): «Attenzione, nulla cambia riguardo agli obblighi, vengono solo eliminate le implicazioni penali»

Sciopero all'ex Centax. "Poca chiarezza sul futuro di 90 persone"

Sciopero alla ex Centax. Lo hanno deciso lavoratori e sindacati per protestare sulla situazione della Cofidis, gruppo che ha assorbito il vecchio marchio nel servizio del credito al consumo e bancario. Oggi, dunque, dopo 11 mesi di trattative con la nuova proprietà, i 90 lavoratori della sede di via Pignolo incroceranno le braccia per tutto il giorno. Centax spa è attiva sul territorio bergamasco dal 1988. A marzo 2015, la famiglia Maffeis decide di vendere la società al gruppo francese Cofidis che punta con l'operazione a rafforzare la propria presenza sul mercato italiano.

"Dopo una serie di incontri iniziali – dichiarano Mario Colleoni e Diego Lorenzi, che per Filcams Cgil e Fisascat Cisl hanno seguito la vertenza, "l'azienda ci comunica la volontà di mantenere un'unica sede a Milano e ci conferma di voler

rinforzare la società, garantendoci che ogni passaggio sarebbe stato fatto con l'obiettivo di far crescere l'attuale struttura e rassicurandoci del fatto che sarebbe di fatto stato reso sostenibile il passaggio dei lavoratori bergamaschi nella nuova sede di Lambrate. Questo – stando ai sindacati – a oggi non è ancor accaduto. Per mesi lavoratori e sindacati hanno discusso cercando di trovare un accordo, “ma troppi sono i punti poco chiari, soprattutto relativamente agli orari di lavoro. La società – spiegano ancora i sindacati – chiede ai lavoratori del call center di recarsi presso la sede milanese con un orario che prevede una copertura su 24 ore senza alcuna flessibilità, mentre ai lavoratori degli uffici viene chiesto di ampliare la fascia oraria di disponibilità. Considerando l'incidenza della spesa legata allo spostamento e la parziale copertura che l'azienda sarebbe disponibile a riconoscere e considerando il fatto che molti sono i part time e molte le mamme , ci risulta evidente che l'operazione che Cofidis sta attuando è finalizzata a un obiettivo diverso da quello dichiarato”.